

Io muovo, o signori, una questione, ed è questa.

La Camera ha essa realmente inteso che la Commissione d'inchiesta facesse, non solo l'inchiesta sulle elezioni, ma altresì riferisse intorno alle singole elezioni? Io non lo credo, e penso che le inchieste siano atti giuridici, atti processuali, i quali constano da scritti; mentre il riferire intorno ad un'elezione è, nel sistema del regolamento, di competenza dei vari uffici, i quali nominano un relatore. Io quindi sono d'avviso che il lavoro progredirebbe assai più celeremente, e, direi, ancora più regolarmente quando, a misura che un'elezione è compiuta per riguardo all'inchiesta, gli atti ne venissero rimessi alla Presidenza, la quale rimanderebbe quest'inchiesta agli uffici per turno di ruolo, e questi, esaminati gli atti, designerebbero un relatore che verrebbe a farne relazione alla Camera.

Credo che questo sistema agevolerebbe di molto il compimento di questo lavoro, perchè lascierebbe ai signori commissari inquirenti la libertà e la possibilità di compiere le inchieste, e frattanto la Camera potrebbe pronunciarsi intorno alle elezioni, le inchieste delle quali sono ultimate. Si ritenga, che, se si trattasse di un'inchiesta verbale commessa ai membri della Commissione, i quali dovessero venir qui a riferire quello che *de au lieu et de visu* avrebbero potuto raccogliere, io capirei che fossero lasciate unicamente alla Commissione d'inchiesta le relazioni delle inchieste medesime; ma qui il giudizio deve risultare dagli atti scritti; non può la Commissione venire a riferire impressioni le quali non siano il risultato degli atti stessi. Laonde io credo che, se realmente si vuole che il lavoro sia ultimato, se si vuole che finalmente, a capo di ben tosto tre mesi, questi deputati sappiano se veramente lo sono o no, e gli elettori sappiano se sono o no rappresentati alla Camera, il mezzo che io propongo, mentre non impinge in nessuna deliberazione della Camera a questo riguardo, agevolerà di molto il compimento di queste inchieste ed esonererà i signori commissari da un lavoro che io credo improbo, quale si è quello di fare essi stessi le relazioni sopra tutte queste elezioni, e di farle o trascurando di compiere le inchieste che rimangono a farsi, oppure facendole in un'epoca più remota, il che torna a pregiudizio della cosa pubblica.

Signori, io dichiaro che qui non fo una questione di partito; sebbene io sappia che la massima parte, per non dire la totalità dei deputati la cui elezione è sotto inchiesta, appartengano a questa parte della Camera, tuttavia, ripeto, io non fo questione di partito, ma bensì di costituzionalità, di legalità, di decoro della Camera stessa.

Se dunque la Camera non è in numero, non potrà ora prendere alcuna deliberazione; tuttavia io faccio la mia proposta, e il signor presidente dichiarerà poi se la Camera è o non è in numero per votarla. Essa consiste in ciò, che la Commissione, a mano a mano che avrà terminati gli atti di un'inchiesta, li trasmetta al signor presidente perchè possa distribuirli negli uffici.

BIANCHERI. La Camera comprenderà agevolmente

quanto rincrescimento io abbia nel dover già per la terza volta rispondere ad interpellanze sopra questioni che, assicuro l'onorevole Di Revel, avrei voluto già veder condotte a termine, più di quanto lo possa egli stesso desiderare.

Perchè la Camera possa farsi un esatto criterio dei lavori che la sua Commissione ha fatto, e di quelli che rimangono a farsi, dirò succintamente in quale stato ora essi si trovino.

La Commissione ha essa stessa proceduto alle inchieste di Cuornè, Strambino, Levanto, Serravalle, Spezia, Staglieno e Canale, vale a dire ha condotto a termine sette inchieste, sia per pressione morale che per corruzione.

Vennero demandate ai magistrati quella di Oristano, che fu condotta a termine poco tempo fa; quella di Castelnuovo d'Asti, la quale è ora pure a questo punto. Vi era ancora un interrogatorio per un incidente che era sorto; ma questo ora è compiuto. Quella di Staglieno, come ebbi già l'onore di dire alla Camera, fu già terminata; ma la Commissione ha creduto di dover rimandare gli atti onde si procedesse a nuove investigazioni, ed ho il dispiacere di dire che in venti giorni quelle carte non furono rimandate. Quelle di Utelle e di Puges-Theniers furono demandate anch'esse ai magistrati da poco più di un mese, e fino ad ora non se ne ha notizia. Rimangono ancora allo stato vergine quelle di Boves e Venasca, e due della Savoia, Montmeillan e La Chambre.

La Commissione, come ebbi già l'onore di dire pochi giorni fa, mentre sta occupandosi della istruzione del procedimento, non può essere tenuta a maturarne le risultanze, a prendere deliberazioni definitive, e quindi lavorare per la relazione di queste inchieste.

Io credo, come già ebbi l'onore di dire, che, non solo moralmente, ma materialmente sarebbe questo impossibile. Ed io non credo che possa cadere in mente ad alcuno di pretendere dalla Commissione che, mentre essa è già obbligata a dividersi per far più presto il suo lavoro, possa contemporaneamente occuparsi della istruzione, deliberare e riferire sulle inchieste già fatte.

Mi rincresce dover dire alla Camera che molti membri della Commissione, stretti da urgenti affari, hanno dovuto recarsi alle case loro; però nutrò fiducia che fra uno o due giorni saranno presenti, e si potrà immediatamente por mano al lavoro per le deliberazioni e le relazioni. Anzi, quanto alle inchieste in pronto ad essere riferite, posso dire fin d'ora che quella di Staglieno, quella di Oristano e quella di Castelnuovo d'Asti con tutta probabilità saranno riferite ben presto.

In quanto alle altre non posso dir nulla, poichè bisogna vedere il lavoro che si richiederà per deliberare sulle medesime, e quindi il tempo necessario per riferire. Posso però assicurare la Camera che io comunicherò il pensiero, manifestato dalla Camera, agli onorevoli miei colleghi, onde questo lavoro si faccia il più presto possibile. Io spero che di qui ad alcuni giorni la Camera potrà avere sott'occhi una parte del lavoro.